

Questo spazio è dei lettori. Per consentire a tutti di poter intervenire, le lettere non devono essere di lunghezza

superiore alle trenta righe, altrimenti verranno tagliate dalla redazione. Vanno indicati sempre nome, cognome,

indirizzo e numero di telefono. Le lettere pubblicate dovranno avere necessariamente la firma per esteso.

via Missioni Africane, 17 38121 Trento
Fax: 0461 - 886263
E-Mail: lettere@ladige.it

RISPONDE

Alberto Faustini



Si deve aiutare a vivere non aiutare a morire

Caro direttore, l'Adige del 15 ottobre dà rilievo di editoriale in prima pagina a una lettera di Giovanni Fornero, classificata come relativa a "Diritti", che lamenta decisioni della ASL competente (senza dire quale) che ha negato l'assistenza al suicidio a un richiedente di 42 anni, da 10 immobilizzato. La ASL ha ritenuto non applicabile una sentenza della Corte Costituzionale relativa a un caso sul quale si era pronunciata, essendo diversa la fattispecie, mentre ha invitato il richiedente a valersi delle possibilità offerte dalla legge sulle "disposizioni anticipate di trattamento" del 2017. Il filosofo Fornero dà notizia che Marco Cappato, noto per aver portato un richiedente in Svizzera per poter fruire di assistenza al suicidio, sta chiedendo "nuove disobbedienze civili" per indurre la politica a consentire in Italia il suicidio assistito. Tradotto in concreto, l'invito è di aiutare persone senza speranza a suicidarsi, anche in violazione della legge, benignamente definita "disobbedienza civile". Penso doveroso che i lettori de l'Adige non rimangano con l'impressione che il giornale, che di solito, con suoi commenti, esprime valutazioni di consenso o di dissenso e critica quando pubblica posizioni ritenute di rilievo, sostenga tale invito di Cappato. Quando la legge consente, in taluni casi, l'obiezione di coscienza, come per l'esercizio di pratiche abortive, persone come Cappato e altri, che non condividono la difesa senza condizioni della vita umana, non esitano a reclamare l'abolizione della possibilità di obiezione, pur appunto legittima. In questo caso viene invocata la violazione delle norme poste a tutela della vita, mai cooperando ad uccidere e neppure a suicidarsi, qualsiasi siano le condizioni di vita. Il sig,

Cappato non è stato condannato per aver agevolato il suicidio in Svizzera non perché fosse stata approvata la legittimità dell'aiuto al suicidio, ma perché si è limitato al ruolo di "trasporto" del malato che aveva deciso di suicidarsi. La Corte Costituzionale non ha legittimato l'aiuto al suicidio e proprio per questo Cappato chiede di violare la legge. Ritornano in mente altre violazioni di legge contrabbandate per "disobbedienza civile" (io la chiamerei "incivile") da parte di chi, di cultura radicale, voleva legittimare la liberalizzazione dell'assunzione di stupefacenti o le pratiche di aborto. Per queste è intervenuta una legge, applicata solo per facilitare l'aborto e non

per la sua parte che invita a prevenirlo. E c'è chi esalta anche oggi la disobbedienza civile di chi praticava pubblicamente aborti illegittimi. Mi auguro che eventuali nuove disposizioni sul "fine vita" non si traducano allo stesso modo: facilitare l'aiuto al suicidio, senza nulla fare per il sostegno socio-psicologico a chi, disperato per le sue condizioni, vorrebbe "farla finita". Scandaloso che Cappato e indirettamente chi ha scritto a l'Adige invitino a farsi aiutare al suicidio. È la morte della solidarietà, che diventa aiuto a morire invece che a vivere. E immagino che lei, Direttore, avrà certamente qualcosa da dire al riguardo ai lettori.

Renzo Gubert

Replica a Gentilini

La Ricerca e il ruolo della Provincia

LORENZO DELLAI

Egregio direttore, vorrei riprendere brevemente la lettera di Maurizio Gentilini apparsa domenica sul Suo giornale, a proposito del dibattito sulla Ricerca in Trentino. Gentilini, commentando l'intervista di Fernando Guarino, chiama in causa chi ha avuto responsabilità al riguardo negli anni scorsi e non mi sfugge il riferimento al periodo della mia Presidenza. Per prima cosa mi pare molto bizzarro che si contesti il ruolo - giudicato troppo "attivo" - del Governo Provinciale dell'epoca. Per un Governo (europeo, nazionale o locale) avere una strategia ed esercitare un ruolo attivo nel campo non è più ormai da anni solo una "opzione possibile", ma un dovere essenziale. E gli scenari post Covid lo stanno dimostrando in modo ancor più evidente. La natura giuridica dei nostri due Enti di Ricerca (FBK e FEM) - che noi abbiamo voluto fossero Fondazioni e non più Enti Funzionali della Provincia - presupponeva giustamente più autonomia progettuale e gestionale, ma non postulava meno impegno da parte della Provincia Autonoma. Anzi. Così come a livello europeo e nazionale, anche in Trentino risulta fondamentale una "politica" per la Ricerca e l'Innovazione, intesa come strumento di primo piano per lo sviluppo culturale e socio-economico del territorio. Per quanto riguarda la dipendenza dagli stanziamenti provinciali, poi, mi risulta che la percentuale di risorse impiegate dai Centri FBK ex IRST non derivanti dal Bilancio Provinciale (cioè di origine industriale o europea) sia oggi superiore al 60 per cento. Cifra molto più alta, temo, di quasi tutti gli istituti del CNR, Ente presso il quale Gentilini

opera. Non mi pare dunque che FBK dimostri alcuna patologica dipendenza finanziaria dalla Provincia. Il punto è che, oltre un certo livello di autofinanziamento, un Centro di Ricerca pubblico non può andare, pena lo snaturamento delle sue funzioni di interesse generale. E questo livello mi pare sia da noi ormai raggiunto. Ancora più bizzarra ritengo la velata accusa di una FBK che si sarebbe chiusa nel suo ambito localistico. Non occorre molto per confutare questa tesi: basta citare le innumerevoli cooperazioni scientifiche internazionali e l'elenco dei progetti europei nei quali FBK figura, spesso come unico Centro italiano. Dice poi Gentilini: inutile lamentarsi per la scelta del Governo di riconoscere a Torino la leadership nel campo della Intelligenza Artificiale. È la dimostrazione che Trento sbaglia a ritenersi "il centro del mondo", perché non lo è più da tempo. Due errori in uno. Primo. Trento non si è mai pensata come "l'ombelico del mondo": al contrario, ha sempre ragionato ed agito in una logica di "rete globale della Ricerca". Secondo. La citata scelta del Governo non ha nulla a che vedere con la qualità della Ricerca svolta a Trento e con le sue potenzialità, ma deriva da logiche puramente "geo-partitiche". La comunità scientifica internazionale lo ha capito (come testimonia la lettera di sei eminenti professori non italiani pubblicata qualche giorno fa da questo giornale): Gentilini no.

Pazienza. Sarebbe stato peggio il contrario.
Lorenzo Dellai
Ex presidente della Provincia

conoscitori della materia, su cosa sia la vita e su cosa si possa definire vita, che è un concetto molto diverso. In quanto all'aborto, considero il paragone ardito: molti anni fa l'Italia si spaccò e si contò per approvare una legge importante. Rimettere in discussione ogni giorno quella legge o dare la sensazione che quella legge non sia stata approvata più di 40 anni fa, significa non ricordare un dato semplice: gli aborti si praticavano già, ma clandestinamente, senza regole, senza sicurezza, senza rispetto, senza confronto. Garantire a una donna la possibilità di abortire non significa spingerla a farlo. La solidarietà, per fortuna, non viene uccisa e non viene mai messa in discussione. Non ci faccia dire o pensare ciò che non scriviamo o pensiamo. Può ovviamente non essere d'accordo con un articolo, ma non costruisca su parole che non condivide altri strani teoremi.

Fugatti liberi gli orsi ed eviti brutte figure

Ho saputo della manifestazione organizzata da più parti d'Italia per reclamare la libertà degli orsi del Casteller. Signor Fugatti se lei pensasse veramente e cercasse una sistemazione diversa degli orsi, non in gabbia, eviterebbe brutte figure al Trentino, a lei e anche a noi cittadini. Inoltre non ci sarebbero continue azioni legali contro la Provincia, non ci sarebbero fastidiose manifestazioni, non ci sarebbero tutte quelle critiche talvolta pesanti e volgari nei suoi confronti in Internet. Eviterebbe alla Provincia una spesa continua che solo per le guardie forestali e per i lavori al recinto assommano a cifre notevolissime. Tanto le paghiamo noi cittadini. A me non va di pagare anche le spese per gli orsi rinchiusi. Io non ho soldi da buttare per la sua volontà. Ci pensi e cerchi di ragionarci sopra senza pregiudizi.

Alessandro Ferrario - Trento

Accesso al Tribunale, servirebbe un corrimano

Il bel palazzo di giustizia con la confinante ex struttura carceraria, progettato dall'architetto austriaco Karl Schaden, rappresenta il più imponente edificio dell'epoca austroungarica realizzato a Trento (con l'uso di pietra rossa tratta dalle cave cittadine). Certamente è doverosa un'attenta tutela architettonica delle facciate esterne, ritengo però che un'installazione di corrimani lungo i gradini dell'accesso principale di via S. Francesco siano molto utili per facilitare l'accesso agli uffici da parte delle persone anziane senza deturpare l'immagine dei tre ingressi.

Mario Basile - Trento

(segue dalla prima pagina)

Nonostante questa piccola, debole e fragile presa di coscienza, le astuzie del potere e degli uomini ai quali abbiamo affidato in Italia il governo del nostro quotidiano, sembrano soggiacere alla tentazione inebriante del potere e a un delirio di un'onnipotenza destinato a infrangersi come ogni delirio contro la dura realtà. I capi di governo giunti al potere in modo fortunoso e improprio sembrano essere divenuti la recente regola, la bandiera del salvatore della repubblica issata in particolare da Giorgio Napolitano; eventi avvenuti fra acclamazioni parlamentari e popolari, la cui connotazione democratica appare politicamente sempre più incerta e insicura. I deliri di onnipotenza di questi leader di governo sono via via sempre più pretenziosi, quasi fossero legittimati in modo emozionale e alle volte trascendente. In realtà, il loro distacco

dall'animo del popolo trasforma il delirio di onnipotenza e l'impropria legittimazione in una graticola feroce, rappresentata dall'assenza di consenso e, peggio ancora, dall'osanna dei sondaggi che non va assunto come solido consenso popolare. E meno ancora come fiducia. Questo delirio non genera consenso e nemmeno critica costruttiva o dialettica. Genera cinismo. Siamo in presenza di una caduta di qualità sostanziale della democrazia che vive di un consenso dialettico complesso, nel quale credono sostenitori e avversari. La

Politica

Il cinismo della sfiducia

ANTONIO SCAGLIA

democrazia è un gioco di alternanza al potere come sistema dinamico in cui si gode della vittoria e si soffre delle sconfitte nella convinzione che questo paradigma sia garanzia di equità e di uguaglianza fra cittadini, proprio perché il potere di governo non si trasforma in delirio d'onnipotenza e in governo autoritario. Ciò che stiamo vivendo in Italia è indubbiamente un fenomeno di democrazia anomala, di governi parzialmente non eletti e di regole legittimate dall'emergenza politica, economica o sanitaria. È una sofferta e

travagliata traversata del deserto, con la scomparsa dei Mosè, sostituito da guide emergenziali, autoproclamate e autolegittimate o coinvolte con le convulsioni emozionali di varia natura. Fortunatamente, nessuna forza politica riesce ad imporre l'inganno come trappola nelle mani dell'uomo che pretende di impersonare la provvidenza. Caduto questo micidiale rischio di folgorazione e vanificato lo spettro del Covid 19, il paese dovrà avere la sensibilità, l'intelligenza e la volontà di riaffidare alla rappresentanza parlamentare e a governi legittimati da una volontà popolare plurale e critica i propri esistenziali destini. Sarà comunque necessario avere il coraggio di distinguere l'aspirazione politica come servizio popolare dalla pura fame di ricchezza e di potere.

Antonio Scaglia
Docente di Sociologia
all'Università di Trento



Meeting
agenzia per single

Trento - Via Pozzo, 30
tel. 0461.980231
trento@meetingitalia.it

Invia un sms al
346.8885913
con nome, età e la città

PER TROVARE
PERSONE VERE
E MOTIVATE

MARCELLA over 65. Vedova. Donna curata e femminile... le piace ballare, leggere, cucinare e la magia del mare. Carattere impulsivo, diretto e sincero. Vuoi andarci a bere un caffè? Chiama al **346 888 59 13**.

Fiorella anni 50. Divorziata. Impiegata. Bellissima donna affascinante, colta e raffinata. Ha girato il mondo per lavoro e per amore. Vuoi conquistarmi? Cell **346 888 59 13**.

Leonardo anni 60. Divorziato. Alto, magro e occhi verdi. Tecnico. Ama dipingere, leggere e appassionato di orologi. Tranquillo e riflessivo. Se posso essere il tuo tipo chiama al num. **0461 980231**.

Giorgio anni 43. Divorziato con figli. Ama andare in bicicletta, vivere a contatto con la natura e si definisce romantico che crede ancora nel grande amore... Per info **346 8885913**